

**Progetto di ricerca di Federica Iannone
per il Dottorato in Asia, Africa e Mediterraneo (XXXVII Ciclo)**

***Paesaggi del sacro nel Peloponneso: Acaia e Arcadia settentrionale*
Curriculum Archeologia**

Abstract

La ricerca ha come obiettivo principale la ricostruzione dei paesaggi sacri dell'Acaia e dell'Arcadia settentrionale (la moderna provincia di Acaia) in un arco cronologico compreso tra l'inizio dell'età del ferro (X secolo a.C.) e la conquista della Grecia ad opera dei romani (146 a.C.), attraverso la sistematizzazione di tutte le testimonianze culturali dell'area presa in esame.

A oggi, infatti, non esiste uno studio sistematico che comprenda tutte le evidenze archeologiche e la varietà di culti documentati nella regione.

Santuari urbani, periurbani, extra-urbani (le definizioni vanno ovviamente calibrate in base ai contesti poleici di questa regione e non sono sempre state utilizzate in maniera corretta) rappresentano gli elementi più importanti dei paesaggi del sacro (locale, regionale e super-regionale). Attraverso lo studio di questi ultimi, delle vie di comunicazione, del contesto topografico circostante e delle eventuali connessioni con il culto ivi praticato (grotte, vicinanza a corsi d'acqua e fonti naturali, santuari d'altura ecc.), delle diverse pratiche religiose e della loro diffusione, delle similarità e delle differenze che caratterizzano il panorama religioso acheo, dei fenomeni di continuità e discontinuità, dell'esistenza o meno di riti di passaggio, si cercherà di ricostruire l'identità politica e sociale delle varie comunità che popolarono il Peloponneso settentrionale nei diversi periodi storici.

La ricerca prenderà in esame tutti i *realia* a disposizione, provenienti da *surveys*, scavi archeologici, non solo quelli editi, e riconsidererà le fonti storiche e letterarie consapevole del rischio che si incorre nell'esame congiunto di due tipologie documentarie differenti che occorrerà tenere su piani separati prima di una valutazione complessiva dei dati a disposizione. La realizzazione di una nuova cartografia della regione con piante diacroniche e sincroniche in base alla tipologia delle attestazioni, dei culti e delle divinità, contribuirà alla messa a sistema dei dati a nostra disposizione per un'analisi dei paesaggi sacri achei.

Stato dell'arte

Negli ultimi 20 anni gli studi sui paesaggi del sacro sono accresciuti notevolmente. Se in precedenza le ricerche si erano focalizzate sull'archeologia del sacro e sulla storia dei culti (per una sintesi sulla storia degli studi si veda Lippolis, Parisi, Sassu 2013 con bibliografia), analisi che integrassero queste tematiche con il paesaggio sono ancora abbastanza recenti.

Gli studiosi, infatti, hanno avvertito l'esigenza di un approccio al mondo del sacro che non si limitasse allo studio delle evidenze archeologiche e dei manufatti, ma che abbracciasse una visione più ampia, in cui si tenesse conto del fattore ambientale e la sua influenza sulle attività umane (per una storia degli studi dei paesaggi del sacro e sul dibattito recente: Häussler – Chiaï 2020; sugli approcci allo studio dei paesaggi del sacro: Tilley 1994; Ingold 2000; Tilley-Cameron-Daum 2017).

Per quanto riguarda la Grecia, sono ancora pochi gli studi a carattere regionale sui paesaggi del sacro e sui santuari, per lo più limitati ad articoli (si vedano, ad esempio, i contributi del convegno *Sacred Landscape, Creation, Manipulation, Transformation* del 2014, l'articolo di C. Graml *et alii* 2019 sull'Attica e la monografia sulla Macedonia di G. Falezza del 2012).

L'Acaia, in particolare, è stata oggetto di studi di carattere topografico-archeologico, circoscritti, tuttavia, a pochi siti. Dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso è stato riscontrato un notevole incremento delle ricerche come quelle dell'Eforia (in particolare di A. Vordos, E.-I. Kolia e di G. Alexopoulou), quelle dell'Università di Salerno e della SAIA, dell'Istituto Austriaco o le attività archeologiche connesse ai grandi lavori pubblici (autostrada e linea ferroviaria Corinto-Patrasso). Tali attività hanno portato alla scoperta di insediamenti, necropoli e nuove aree culturali.

Nell'ultimo trentennio la regione è stata oggetto di studi di carattere più squisitamente storico, epigrafico e topografico (Rizakis 1995; Morgan 2003; 2004; Rizakis 2008). Una sintesi delle ricerche recenti sul mondo acheo della madrepatria e 'coloniale' è oggi in due volumi: gli atti del Convegno di Paestum del 2001 (Greco 2002) e del Convegno di Aigion del 2016 (Greco – Rizakis 2019). Di grande utilità è anche il volume sulla survey nella valle del Krios della missione italo-greca dell'Eforia di Patrasso, la SAIA e l'Università degli Studi di Salerno (Pontrandolfo-Rizakis-Petropoulos 2016).

Un primo significativo studio sul patrimonio religioso dell'Acaia antica è stato affrontato da Massimo Osanna (1996), ma i dati archeologici allora a disposizione erano alquanto esigui. In questo lavoro l'analisi, condotta sulla scorta del percorso di Pausania descritto nell'VIII libro della *Periegesi*, è stata incentrata sui luoghi sacri del centro urbano e della *chora* delle diverse regioni achee, attraverso un censimento delle fonti epigrafiche, letterarie, numismatiche e archeologiche, con alcune considerazioni sul *pantheon* regionale, nonché sui rapporti tra il mondo religioso acheo della madrepatria e quello delle *apoikiai* di Magna Grecia (si veda anche Osanna 2002).

Un recente contributo di Anastasia Gadolou ha rivelato un crescente interesse per i paesaggi sacri dell'Acaia tra il X e il VII secolo a.C., cioè nelle fasi iniziali della formazione delle *poleis* (Gadolou 2017). Prendendo in esame soprattutto i due santuari di Artemis *Aontia* in Ano Mazaraki e Poseidon *Helikonios* in Helike, la studiosa greca ha suggerito che la formazione del paesaggio sacro regionale acheo sarebbe cominciata alla fine del X - inizi IX secolo a.C., come attestato, ad esempio, da alcuni lebeti bronzei dall'acropoli di Aigeira e da *ex voto* rinvenuti ad Ano Mazaraki e Nikoleika. Le prime attestazioni di edifici culturali, però, non avrebbero preceduto l'VIII secolo a.C.

Per quanto riguarda l'Arcadia, un lavoro esemplare sui santuari e sui culti è stato prodotto da Madeleine Jost (1985). La regione si prestava a uno studio di sintesi poiché già in precedenza erano state realizzate diverse ricerche su santuari specifici o su aspetti particolari dei culti. L'opera di Jost è organizzata seguendo due prospettive: quella dei particolarismi locali, con un approccio topografico alle *poleis*; e quella regionale, con un'analisi dei culti e delle divinità del *pantheon* arcadico. Il lavoro ha preso in considerazione le fonti storiche, le testimonianze epigrafiche e numismatiche e i dati archeologici e ha offerto un *corpus* aggiornato dei dati relativi alla sfera del sacro e una lettura d'insieme che ha tenuto conto non solo dei fenomeni di lunga durata, ma anche della specificità dei diversi momenti storici: per citare due esempi, le fasi di formazione e strutturazione politico-territoriale nella prima età del ferro, o la nuova situazione politica venutasi a creare con la romanizzazione. Un aggiornamento di questo studio è stato presentato in un articolo del 2018, soprattutto sulla base dei nuovi dati archeologici (Jost 2018).

Bibliografia

- ALEXOPOULOU G. 2012, "Η αρχαία βόρεια Αρκαδία", in Α. Γ. ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΣ (επ.) *Αρχαιολογία Πελοποννήσου*, 314-320.
- ANDERSON J. K. 1954, A Topographical and Historical Study of Achaia, *BSA* 49 1954, pp. 72-92.

- GADLOU, A. 2017, "Achaia's Interaction and Mobility in the Area of the Corinthian Gulf during the 7th Century BC", in X. CHARALAMBIDOU & C. MORGAN (eds.), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Oxford, 212-220.
- FALEZZA G. 2012, *I Santuari della Macedonia Romana. Persistenze e Cambiamenti del Paesaggio Sacro Provinciale tra II secolo a.C. e IV secolo d.C.*, Padova.
- GRAML C., HUNZIKER M., VUKADIN K. 2019, "Cult and Crisis: A GIS Approach to the Sacred Landscape of Hellenistic Attica", in *Open Archaeology* 2019 5, 383-395.
- GRECO E. 2002 (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Paestum, 23-25 febbraio 2001), Paestum.
- GRECO E. – RIZAKIS A.D. 2019 (a cura di), *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia. Nuove scoperte e nuove prospettive*, (ASAtene suppl. 3), Firenze.
- HALL J.M. 2002, *Hellenicity between Ethnicity and Culture*, Chicago-London.
- HÄUSSLER R., CHIAI G. F. 2020, *Sacred Landscapes in Antiquity: Creation, Manipulation*, TINGOLD T. 2000, *The Perception of the Environment: Essays on Livelihood, Dwelling and Skill*, London.
- IANNONE F. 2020, "Τα Έργα στην Αχαΐα: le ricerche degli ultimi dieci anni nella moderna regione nel nord del Peloponneso", *Pelargòs* 1, 129-152.
- JOST M. 1985, *Sanctuaires et Cultes d'Arcadie*, Etudes Peloponnesiennes IX, Paris.
- JOST M. 2018, "Sanctuaires d'Arcadie trente ans après: bilan des recherches", *BCH* 142, 97-144.
- KOUMOUSI A. 2019, *To Έργο Της Εφορείας Αρχαιοτήτων Αχαΐας 2015-2019*, Patra.
- LIPPOLIS E., PARISI V., SASSU R. 2013, "Spazio Sacro e Culti Civici", in *Poleis e Politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica*, 53° Convegno Di Studi Sulla Magna Grecia, Taranto, 26-29 Settembre 2013, Taranto 2016, pp. 315-358
- MELE A. 2002, "Gli Achei da Omero all'età arcaica", in E. GRECO 2002 (a cura di), 67-93.
- MOGGI M. – OSANNA M. 2000, *Pausania. Guida della Grecia, Libro VII. L'Acaia*, Milano.
- MORGAN C. – HALL J. 1996, "Achaian Poleis and Achaian Colonization", in M. HERMAN HANSEN (ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis*, Acts of Copenhagen Polis Center 3, Copenhagen 1996, 164-232.
- MORGAN C. 2003, *Early Greek States beyond the Polis*, London & New York.
- MORGAN C. – Hall J. M. 2004, "Achaia", in M.H. HANSEN - T.H. NIELSEN (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford, 472-488.
- MORGAN C. 2009, "The Archaeology of Ethnê and Ethnicity in the Fourth-Century Peloponneso", in P. FUNKE – N. LURAGHI (eds.), *The Politics of Ethnicity and Crisis of the Peloponnesian League*, Hellenic Studies 32 (Cambridge 2009) 148-182.
- MOSCHOS I. 2012, "Αχαΐα. Ιστορικό και αρχαιολογικό περίγραμμα. Προϊστορικοί χρόνοι", in A.Γ. ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΣ (επ.) *Αρχαιολογία Πελοποννήσου*, 300-308.
- OSANNA M. 1993, *Pausania a Patraso*. "Culti e organizzazione dello spazio sull'acropoli di una città greca", *Ostraka*, II, 1, 99-103.
- OSANNA M. 2002, "Da Aigialos ad Achaia: sui culti più antichi della madrepatria delle colonie achee di occidente", in E. GRECO 2002 (a cura di), 271-281
- OSANNA M. 1998, "Descrizione Autoptica e Rielaborazione 'a Tavolino' in Pausania: Il Caso di Aigeira", in PIRENNE-DELFORGE V (ed.), *Les Panthéons des cités: des origines à la "Périégèse" de Pausanias*, pp. 209-226.
- OSANNA M. 1996, *Santuari e culti dell'Acaia antica*, Napoli.
- PARISI V. 2017, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma.
- PETROPOULOS, M., 2002. "The Geometric Temple at Ano Mazaraki (Rakita) in Achaia during the period of Colonisation", in E. GRECO 2002 (a cura di), 143-164.
- PETROPOULOS, M., 2010. "Η Λατρεία της Δήμητρας στην Αχαΐα", in I. LEVENTI & Ch. MITSOPOULOU (eds.) *Ιερά και Λατρείες της Δήμητρας στον αρχαίο ελληνικό κόσμο, Πρακτικά*

Επιστημονικού Συμποσίου. Πανεπιστήμιο Θεσσαλίας, Τμήμα Ιστορία, αρχαιολογίας και Κοινωνικής Ανθρωπολογίας. Βόλος, 4-5 Ιουνίου 2005, Volos, 155-178.

PONTRANDOLFO A. - PETROPOULOS M. - RIZAKIS A.D. 2016 (a cura di), *Egialea. Ricerche nella valle del Krios*, Atene.

RIZAKIS A.D. 1995, *Achaie I: sources textuelles et histoire regionale*, Athenes.

RIZAKIS A. D. 2008, *Achaie III. Les cites acheennes: epigraphie et histoire*, Athènes.

SCHAUER C. 2014, “Keramik mit eingedrücktem Dekor aus Lousoi. Zur Produktion einer im Raum von Aigion tätigen Keramikwerkstatt spätgeometrisch-früharchaischer Zeit”, *ÖJh* 83, 2014, 237–266.

TILLEY C. 1994, *A phenomenology of Landscape, Places, Paths and Monuments*, Oxford

TILLEY C., CAMERON-DAUM K. 2017, “The anthropology of landscape: materiality, embodiment, contestation and emotion” in C. TILLEY – K. CAMERON-DAUM (eds.) *Anthropology of Landscape. The Extraordinary in the Ordinary*, London, 1-22.

Descrizione del Progetto (Curriculum Archeologia)

La ricerca di dottorato si propone di riesaminare i santuari, i culti e i paesaggi del sacro dell’Acaia e dell’Arcadia settentrionale, che corrisponde alla moderna provincia dell’Acaia, attraverso lo studio delle fonti archeologiche, epigrafiche e letterarie, nell’arco temporale compreso tra gli inizi dell’età del ferro (X sec. a.C.) e la conquista romana (II sec. a.C.). Le potenzialità di questo studio nascono dal notevole accrescimento nei decenni recenti delle ricerche in quest’area. Le numerose scoperte, relative a singoli siti, sollecitano uno studio che metta a sistema tutti i dati a nostra disposizione, rileggendo al tempo stesso la documentazione già nota da tempo alla luce dei nuovi dati e dei più aggiornati approcci metodologici. Come ampiamente noto, la sfera del sacro è, infatti, uno dei maggiori fattori identitari delle società antiche e lo studio della geografia del sacro è uno strumento utile per capirne l’evoluzione. La ricerca si prefigge due principali obiettivi: costruire un nuovo corpus delle evidenze documentarie relative ai culti nelle regioni scelte; proporre, sulla base dei dati raccolti e vagliati, una lettura diacronica degli antichi paesaggi del sacro, sia negli aspetti topografici, sia nelle sue interazioni con le comunità che popolavano questo comprensorio in diverse forme di organizzazione politica e territoriale.

Ambito geografico

L’ambito geografico che sarà fatto oggetto di ricerca si può definire come segue.

La regione storica dell’Acaia si trovava nella parte settentrionale del Peloponneso ed era delimitata a nord dal Mar Ionio, tra i golfi di Patrasso e Corinto, a est dalla Corinzia, a sud-est dal monte Kyllene e dall’Arcadia e a ovest dall’Elide. È una regione prevalentemente montuosa e per tale motivo gli insediamenti antichi si concentrano per lo più lungo la fascia costiera (Moschos 2012, 300)

Secondo C. Morgan e J. H. Hall l’Acaia può essere divisa, geograficamente e culturalmente, in quattro sub-regioni (Morgan e Hall 1996, 164-193; Morgan 2003, 31-38):

- La stretta pianura costiera alluvionale che va da Aigeira a Neos Erineos.
- La *chora* di Patra, più a ovest, che in epoca classica si estendeva da Drepanon fino forse a Tsoukaleika, anche se i confini esatti della *chora* di Olenos sono difficili da definire. L’entroterra è dominato dal monte Panachaikon.
- L’area di Dyme (la moderna Kato Achaia) a ovest del fiume Peiros, con un’ampia pianura costiera che circonda un’area collinare più bassa. È possibile che quest’area fosse ampiamente boscosa nell’antichità.
- La valle di Pharai che corre verso l’interno a sud del Panachaikon.

Anche secondo M. Petropoulos (2012) l'area in esame non avrebbe presentato un'unità politica, geografica e territoriale fino al V sec. a.C. Per lo studioso, in precedenza, l'Acaia sarebbe stata divisa in due aree, come anche i dati archeologici sembrerebbero testimoniare:

- quella orientale, chiamata Aigialea, la cui denominazione, secondo Pausania, deriverebbe o dal re di Sikyon Aegialeas, oppure dalla conformazione di quest'area, prettamente costiera, che andava dal fiume Sythas a Capo Drepanon;
- quella occidentale, a ovest del monte Panachaikon, che costituirebbe, di fatto, una barriera naturale tra le due aree.

La parte orientale avrebbe mostrato fin dai primi tempi strette relazioni con il nord-est del Peloponneso, mentre la parte occidentale sarebbe stata più vicina all'Elide, all'Etolia e alle isole di Cefalonia, Zante e Itaca.

L'Acaia occidentale, d'altro canto, nello stesso periodo, sembra svilupparsi in maniera autonoma, creando la cosiddetta *Western Koine*. La mancanza di contatti tra l'Acaia occidentale e quella orientale, durante il periodo geometrico, sarebbe confermata dalla quasi assenza totale di vasi di tipo Thapsos nell'Acaia occidentale, che, secondo Gadolou (2011), erano prodotti da officine di Aigion ed erano esportati in quasi tutta l'Aigialea. Le relazioni tra l'Acaia orientale e il nord-est del Peloponneso continuarono a essere intense e senza interruzioni fino al periodo ellenistico, a differenza di quelle con l'Acaia occidentale.

Attualmente la regione Acaia include anche la provincia di Kalavrita che in antichità faceva parte del territorio degli Azani e in seguito dell'Arcadia. L'Azania occupava l'Arcadia settentrionale e nordoccidentale e, oltre alla provincia di Kalavrita, includeva la parte occidentale della Corinzia e probabilmente parte della pianura di Thelpousa a sud-ovest. I limiti settentrionali e nord-occidentali dell'Azania erano definiti dall'Erymanthos e dalle montagne di Kyrenia, mentre il monte di Aroania o Helmos rappresentava il confine orientale. Più a sud-est vi era il monte Kyllini. Il limite occidentale, invece, era definito dalla foresta di Foloji, compresa tra l'Erymanthos a nord e il fiume Ladonas o Roufias a sud. L'intera area della provincia di Kalavrita è occupata da montagne e colline, dominate dalle due catene montuose, Aroania o Helmos a est ed Erymanthos o Olonos a ovest. Le catene montuose sono interrotte da selle, fiumi e valli (Alexopoulou 2012, 314). La morfologia del territorio ha determinato il carattere agricolo e pastorizio dell'area. In passato i limiti tra questa parte dell'Arcadia e l'Acaia erano costituiti dalle cime montuose ma, come evidenziato anche da A. Rizakis, questa zona potrebbe essere stata condivisa dalle comunità montane, senza una netta divisione (Rizakis 2016, 19), rendendo più labili i confini tra le due regioni. Le strette interconnessioni culturali ed economiche di Lousoi, ad esempio, con le regioni costiere dell'Acaia orientale e della Corinzia sono evidenti fin dalle prime fasi, come testimoniato dalle importazioni di ceramica achea con decorazione impressa del tardo periodo geometrico, dall'aumento di altre importazioni di ceramica dall'Acaia orientale e dalla Corinzia durante il periodo arcaico, dai paralleli tipologici nell'architettura dei templi tardo-arcaici e arcaizzanti, così come dalle fonti epigrafiche e letterarie che registrano trattati e contatti religiosi (Schauer 2014).

Ambito cronologico: le ragioni

Il lavoro prenderà in esame un arco cronologico compreso tra l'età del ferro, quando sono attestate le prime attività culturali, in connessione probabilmente con la formazione delle *poleis* (Gadolou 2017), e la conquista romana, quando di fatto la struttura politica della regione cambierà radicalmente.

La formazione delle *poleis* achee è tutt'oggi oggetto di discussione. Secondo le fonti letterarie, l'Acaia era divisa inizialmente in dodici regioni – organizzate *kata komas* – che Erodoto cita nel seguente ordine: Pellene, Aigeira, Aigai, Boura, Helike, Aigion, Rhypes, Patrees (Patrai), Pharees (Pharai), Olenos, Dyme e Tritaia (Hdt 1.145).

Nell'età del ferro alcune di esse sarebbero state particolarmente attive nei movimenti apocistici in Magna Grecia: Achei, guidati da Is di Helike, fondarono Sibari intorno al 720 a.C., e, in seguito (circa 708 a.C.) Miscello di Rhyes fondò Crotona secondo quanto deduciamo dalla ricostruzione storico-letteraria messa, però, in discussione da alcune scuole ipercritiche.

Dal punto di vista archeologico le testimonianze provenienti dalle metropoli coinvolte nel fenomeno della colonizzazione, soprattutto per quest'arco cronologico, sembrerebbero confermare un'organizzazione territoriale non ancora strutturata dal punto di vista urbanistico, diversamente da quanto sembra avvenire nelle *apoikiai* 'occidentali'. I pochi dati a disposizione, infatti, provengono da santuari collinari, come ad esempio Ano Mazaraki, Rakita e Lousoi, o da piccoli insediamenti come quello di Phelloe o quello di Aigion dove gli scavi hanno messo in evidenza una occupazione del sito senza soluzione di continuità dal periodo neolitico. I dati a disposizione, dunque, sembrerebbero indicare il ruolo comunitario e identitario svolto dai santuari soprattutto per questa fase storica ancora tutta da definire.

Il ruolo politico dell'Acaia nel contesto mediterraneo sarebbe emerso solo durante la Guerra del Peloponneso; probabilmente è in questa fase che le *poleis* iniziano ad articolarsi anche in senso urbanistico. In questo contesto anche il paesaggio sacro verosimilmente muta nella definizione territoriale e nella sua caratterizzazione.

Più cospicue sono le informazioni relative alla fase ellenistica, soprattutto per il periodo relativo alla costituzione della nuova Lega Achea. L'Acaia diventa, in questo momento, una potenza regionale e partecipa attivamente a tutti i conflitti locali e internazionali. Questa è la fase più documentata a livello storiografico, soprattutto grazie all'opera di Polibio, e a livello archeologico, in cui le testimonianze attestano un'organizzazione articolata delle *poleis* in senso politico e urbanistico in un contesto politico ormai mutato e che cambierà ulteriormente con la romanizzazione. Con la scelta dell'ambito cronologico si spera quindi di poter cogliere i cambiamenti del paesaggio sacro e aiutare a comprendere meglio le trasformazioni insediative e politiche dell'Acaia, più in generale del Peloponneso settentrionale, tra X e II sec. a.C. dando così un contributo alla conoscenza della regione.

Impostazione metodologica

Partendo dai lavori di Osanna (1996) e Jost (1985; 2018), che rappresentano finora le uniche sintesi di carattere regionale sull'area in esame, si procederà con il censimento delle evidenze relative ai culti e ai luoghi del sacro, attraverso una raccolta e un'analisi critica di tutte le fonti disponibili (archeologiche, epigrafiche, iconografiche, storico-letterarie, numismatiche), con un approccio interdisciplinare, che tenga conto dell'interazione tra gli spazi sacri e il paesaggio circostante (orografia, percorsi viari e fluviali, aspetti legati alla visibilità dei luoghi, presenza di elementi naturali quali sorgenti, grotte ecc...).

Si partirà dalle fonti scritte e si procederà con lo spoglio di tutti i *reports* e la documentazione di archivio. Nel quadro generale si terranno presenti, con la dovuta cautela, anche le cronache medievali. Alle informazioni derivanti dalla letteratura precedente sarà associato il censimento delle evidenze archeologiche, attraverso una schedatura sistematica dei *realia*. I dati raccolti dall'edito e in parte da ricerche inedite (messe a disposizione dalla Soprintendenza di Patrasso e dall'Istituto Austriaco di Atene), saranno utilizzati per creare un database i cui dati saranno immessi successivamente in un GIS, con il quale ci si propone di ricostruire nel tempo i paesaggi antichi del sacro.

Attraverso il vaglio del materiale documentario si proporrà di definire con chiarezza gli indicatori diagnostici che consentono l'individuazione di un culto o di uno spazio sacro: un *temenos* con edifici religiosi, un altare, un'area con resti di rituali o sacrifici, un'iscrizione dedicatoria alla divinità o a un eroe, un deposito votivo e così via, tenendo conto delle riflessioni terminologiche e di sostanza avanzate negli ultimi decenni negli studi di

archeologia del sacro (senza pretesa di completezza cfr. Parisi 2017 e le diverse voci del *ThesSCRA* dedicate agli aspetti materiali e spaziali del sacro; Lippolis-Parisi-Sassu 2013).

Il materiale sarà sistematizzato in un database organizzato secondo le unità topografiche che saranno definite nel corso della ricerca; la tipologia di evidenza archeologica (struttura templare, deposito votivo, epigrafe, altare, fonte scritta ecc.), la quale sarà distinguibile graficamente sulla carta attraverso simboli specifici; il grado di affidabilità dell'attestazione; l'ubicazione (entroterra, costa, altura, centro urbano, vicinanza a un corso d'acqua, grotta ecc...); la divinità venerata; la cronologia; la bibliografia di riferimento; ecc... I dati saranno immessi poi in un sistema georiferito (ArcGIS o QGIS) per analisi di tipo spaziale e topografico. La messa a sistema dei dati produrrà un modello topografico dei culti e dei santuari presenti nella regione dell'Acaia, interrogabile in senso diacronico e sincronico. Grazie alle funzioni specifiche dei sistemi GIS ci si propone di calcolare le distanze dei santuari dai vari insediamenti, la viabilità e i tempi di percorrenza, il grado di visibilità (ad es. per i santuari di altura), l'eventuale connessione tra culto ed elementi naturali come grotte, corsi d'acqua, boschi ecc.

Alla luce di quanto emergerà, si procederà con la comparazione dei diversi elementi che caratterizzano questa regione con le aree limitrofe e più in generale con le altre regioni del Mediterraneo antico.

Il progetto sarà articolato come segue:

I Anno:

- Inquadramento storico e geomorfologico dell'area;
- Raccolta di tutta la bibliografia esistente sull'argomento;
- Storia degli studi;
- Analisi, ove possibile, dei contesti e delle evidenze materiali.

II anno:

- Creazione di un catalogo di tutte le attestazioni cultuali in senso sincronico e diacronico;
- Analisi delle tipologie dei culti e delle divinità;
- Analisi del contesto topografico dei culti.

III anno:

- Sistematizzazione dei dati dei culti nella regione anche in rapporto alle diverse *poleis* o più genericamente alle diverse unità topografiche;
- Sintesi sul *pantheon* regionale e dei paesaggi antichi;
- Confronti con le aree limitrofe;
- Confronto con le *apoikiai* achee d'Occidente.

Risultati attesi e ricadute applicative

Risultati attesi

1) Costruzione di un nuovo *corpus* con la sistematizzazione dei dati inerenti ai culti, ai santuari e ai paesaggi del sacro presenti in questa regione;

2) definizione dei paesaggi sacri e delle attività religiose dell'Acaia e dell'Arcadia settentrionale a partire dal *corpus* realizzato;

3) definizione delle diverse fasi storiche in relazione agli aspetti del sacro. Tra i risultati attesi dallo studio, ad esempio, vi è la comprensione del rapporto tra la strutturazione del paesaggio sacro e la definizione territoriale e politica delle comunità in momenti specifici e particolarmente dinamici della regione, per esempio nella prima età del ferro; inoltre,

l'analisi delle trasformazioni del paesaggio sacro, le tipologie dei santuari e dei culti e le loro funzioni all'interno del contesto territoriale esaminato;

4) dettagliata e aggiornata conoscenza del *pantheon* acheo nel suo sviluppo storico, con la possibilità di indagare anche i rapporti con il paesaggio sacro delle *apoikiai* achee d'Occidente.

Ricadute applicative

Il progetto nasce dall'esperienza che ho maturato nell'ambito del progetto FWF "Le fortificazioni di Aigeira", di cui sono co-direttrice dal 2019 insieme al prof. Alexander Sokolicek dell'Università di Salzburg. Questa esperienza mi ha permesso di acquisire una conoscenza dell'area e di appurare l'entità dei dati sull'argomento, che negli ultimi anni sono notevolmente accresciuti.

L'attività di ricerca si svolgerà con dei soggiorni periodici ad Atene e in Acaia, durante i quali, oltre al lavoro nelle diverse biblioteche presenti nella capitale ellenica e negli archivi dell'Eforia di Acaia – presso i quali mi sarà possibile recuperare bibliografia e documenti non accessibili dall'Italia – sarà realizzata una *survey* di tutte le evidenze archeologiche su culti e santuari della regione.

Per gentile concessione del direttore degli scavi di Aigeira, Walter Gauß, ho ottenuto il permesso di studio della documentazione dei culti attestati archeologicamente nell'antica *polis*. Il dott. Ladstätter e il dott. Baier mi daranno accesso ai dati sul sito di Lousoi e la dott.ssa Alexopoulou, dell'Eforia di Acaia, si è messa a disposizione per i dati inerenti alla regione dell'Azania e di alcuni dei contesti inediti, così come la dott.ssa Nestoridou, per alcuni santuari della *chora* di Patra e la direttrice dell'Eforia di Acaia Anastasia Koumoussi per l'intera regione. La prof.ssa Angela Pontrandolfo mi ha invece messo a disposizione tutta la documentazione della *survey* svolta tra il 2002 e il 2015.

Le precedenti esperienze presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene e l'Istituto Archeologico Austriaco di Atene mi hanno permesso di incrementare il livello di greco e di tedesco, indispensabile per la consultazione della bibliografia sull'area in esame. Il progetto, inoltre, nasce nell'ambito della collaborazione con l'Università di Salzburg e l'Öai di Vienna/Atene, con le quali si vorrebbe attivare un programma di co-tutela.

Data e luogo

Atene 2/08/2021

Firma

Federico Burre